

PER UNA POLITICA RIVOLUZIONARIA IN AMERICA LATINA

Due appelli dell'Internazionale Comunista¹

(gennaio 1921 e gennaio 1923)



¹ Il primo dei due appelli che seguono apparve, a firma del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, sotto il titolo «Sur la révolution en Amérique. Appel à la classe ouvrière des deux Amériques», *L'Internationale Communiste*, a. II, n. 15, gennaio 1921; se ne riportano unicamente i paragrafi consacrati all'America Latina.

Il secondo appello «Aux ouvriers et paysans de l'Amérique du Sud», *La Correspondance Internationale*, n. 2, 20 gennaio 1923, viene invece pubblicato integralmente [N.d.r.].

A PROPOSITO DELLA RIVOLUZIONE IN AMERICA APPELLO ALLA CLASSE OPERAIA DELLE DUE AMERICHE² (gennaio 1921)

(...)

L'America del Sud, base coloniale dell'imperialismo americano

(...) La riduzione in schiavitù del mondo intero: tale è l'obiettivo dell'imperialismo americano. Ma, così come occorre cercare la chiave di volta dell'imperialismo britannico nel suo sistema coloniale, è sullo sfruttamento e sul dominio dell'America del Sud che l'imperialismo americano si basa.

I popoli dell'America del Sud si illudono in maniera ridicola quando parlano della propria indipendenza. Nel periodo imperialista non si può parlare di indipendenza per i piccoli popoli; essi sono ridotti ad una dipendenza da vassalli nei confronti dei grandi Stati. In campo economico, attraverso il commercio e la penetrazione dei capitali; in campo politico, secondo la dottrina di Monroe, l'imperialismo americano ha subordinato a sé i popoli dell'America del Sud. Dov'è l'indipendenza di questi popoli? Posti sotto la tutela del governo americano, che li ha sottomessi talvolta con la forza delle armi, come quelli dell'America centrale, talaltra con un'inqualificabile pressione diplomatica e con intrighi sanguinosi (come in Messico), la loro industria e il loro sviluppo economico sono alla mercé della finanza americana.

In realtà l'America del Sud è una colonia degli Stati Uniti, una fonte di materie prime, di manodopera a buon mercato e, naturalmente, di favolosi profitti; il suo immenso territorio ancora non sfruttato serve da sbocco ai macchinari americani e ai capitali americani, e da campo di sfruttamento per gli industriali americani.

La necessità di adattarsi alle conseguenze della guerra mondiale ha definitivamente trasformato l'America del Sud in colonia degli Stati Uniti; ma qui non bisogna vedere che il coronamento dello sviluppo precedente.

² Estratto da «Sur la révolution en Amérique. Appel à la classe ouvrière des deux Amériques», *L'Internationale Communiste*, a. II, n. 15, gennaio 1921, pp. 3311-3314, 3321-3324; ora in Michael Löwy (a cura di), *Le marxisme en Amérique Latine de 1909 à nos jours. Anthologie*, François Maspero, Paris 1980, pp. 80-87. Traduzione dal francese di Paolo Casciola.

Il curatore del volume – nel quale compare anche l'appello del gennaio 1923, sotto il titolo comune «Documenti del Komintern leninista (1921-1923)» – fa precedere il testo dalla seguente nota introduttiva:

«I due documenti della Terza Internazionale che qui ripubblichiamo presentano il massimo interesse. Non sappiamo chi li abbia scritti, né se dei latino-americani abbiamo preso parte alla loro redazione. Paragonandoli ai testi comunisti latino-americani a partire dagli anni Trenta, possiamo misurare il profondo cambiamento di orientamento, di linguaggio e di problematica del movimento comunista, nel mondo e in America Latina.

«L'idea-forza del primo testo è l'alleanza rivoluzionaria degli operai e dei contadini contro l'imperialismo USA e contro la borghesia locale. L'ipotesi dell'estensione continentale della rivoluzione – un tema caro alla corrente castrista degli anni Sessanta – compare qui per la prima volta. Per contro, la problematica dell'unità immediata dei proletari dell'America del Sud e del Nord appare come più “datata”, corrispondente ad un periodo in cui in seno al movimento operaio degli USA esistevano ancora delle correnti rivoluzionarie» [N.d.r.].

Mentre prima della guerra l'Inghilterra, la Germania e la Francia erano, nell'America del Sud, dei temibili concorrenti per gli Stati Uniti, la dottrina di Monroe era comunque riuscita ad assicurare all'imperialismo americano l'egemonia politica (dalla quale discende l'egemonia economica).

La storia della dottrina di Monroe fornisce un'idea peculiare del brigantaggio e del machiavellismo capitalistici.

Formulata quasi cent'anni fa con il presunto scopo di difendere le due Americhe dagli intrighi monarchici e coloniali dell'Europa, la dottrina di Monroe tradusse in realtà la rivalità tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Da allora essa venne interpretata conformemente alle esigenze dello sviluppo capitalista americano, finché non divenne (com'è oggi) un mezzo dell'imperialismo americano per sottomettere a sé l'America del Sud e per difendervi la propria egemonia contro qualsivoglia imperialismo rivale.

Cinquant'anni fa il presidente Grant ha fornito della dottrina di Monroe una versione imperialista, formulata in seguito con chiarezza molto maggiore dal presidente Cleveland al momento della controversia americano-inglese a proposito del Venezuela. Durante il passaggio al potere del focoso presidente [Theodore] Roosevelt, la dottrina di Monroe divenne l'espressione manifesta dell'imperialismo americano. Ma è al presidente Wilson che incombe il compito di coronare l'opera del presidente Roosevelt. Così com'è oggi, converrebbe piuttosto definire la dottrina di Monroe come «dottrina di Roosevelt-Wilson». Interpretando nel 1913 la dottrina di Monroe, il presidente Wilson proclamò il diritto degli Stati Uniti di opporsi al dominio del capitale britannico sui pozzi di nafta del Messico. Il panamericanismo idealizzato come mezzo di unificazione democratica dei popoli delle due Americhe è, in altre parole, un mezzo per rafforzare l'egemonia degli Stati Uniti. Nel momento stesso in cui il governo del presidente Wilson difendeva il principio dell'unità panamericana, il sottosegretario di Stato Lansing dichiarava la dottrina di Monroe dottrina *nazionale* degli Stati Uniti, concepita e sostenuta nell'interesse di questi ultimi. Non si tratta forse del più puro imperialismo e della negazione stessa dell'unità democratica?

È proprio in nome della dottrina di Monroe che gli Stati Uniti hanno abolito l'indipendenza delle repubbliche dell'America centrale. È in nome di questa stessa dottrina che essi mantengono un esercito d'occupazione in Nicaragua, in Honduras, ad Haiti e a Santo Domingo, mandando in rovina i piccoli popoli dei quali aboliscono l'indipendenza (questi fatti sono stati particolarmente accentuati sotto la presidenza di Wilson). È inoltre in nome della dottrina di Monroe che gli Stati Uniti instaurano e mantengono la loro egemonia economica e finanziaria nell'America del Sud.

La guerra ha permesso di espropriare i beni tedeschi nell'America del Sud. Dal punto di vista economico e finanziario, la Germania non gioca più alcun ruolo sui mercati dell'America centrale e meridionale. La decadenza della Francia è estrema, mentre l'Inghilterra si colloca in secondo piano, senza poter sperare di rioccupare il primo posto. Gli sbocchi dell'America del Sud passano sempre di più nelle mani degli Stati Uniti.

I popoli dell'America del Sud costituiscono la base dell'imperialismo americano. L'America del Sud assorbe una quantità enorme di capitali e di mezzi di produzione (macchinari e, in generale, tutti i prodotti dell'industria metallurgica). Per contro, gli Stati Uniti soffrono della mancanza di materie prime che l'America del Sud possiede in abbondanza.

Per gli Stati Uniti, tutta l'importanza dell'egemonia nell'America del Sud si è tradotta nella loro opposizione alla Società delle Nazioni – per la buona ragione che quest'ultima annullava la dottrina di Monroe – e nelle pressanti esigenze del presidente Wilson affinché la dottrina panamericana non venisse affatto modificata e affinché nel trattato venisse ben specificato che essa sarebbe rimasta intangibile. L'egemonia nell'America del Sud ha anche trovato la sua espressione nella politica seguita a proposito del Canale di Panama (come pure nella lotta per il dominio nel Pacifico). Il recente progetto formulato dagli Stati Uniti per acquistare e militarizzare alcune delle isole caraibiche situate vicino al canale rivela i disegni aggressivi degli Stati Uniti; anche la proposta fatta all'Inghilterra di liquidare il suo debito mediante la cessione dei propri interessi nell'America del

Sud testimonia dell'orientamento della politica degli Stati Uniti. Inizialmente l'egemonia nell'America del Sud non è stata economicamente collegata all'imperialismo americano ma, nell'ora attuale, essa funge da manifestazione cosciente di questo imperialismo. Così come l'imperialismo tedesco accarezzava il disegno di collegare economicamente, finanziariamente e politicamente l'Europa centrale e la Germania, l'imperialismo americano persegue quello di legare l'America del Sud e gli Stati Uniti e di unire le due Americhe in un unico blocco imperialista. L'egemonia in Europa centrale doveva fungere da base e da forza motrice al dominio della Germania sul mondo intero. Gli stessi disegni aggressivi servono da base all'egemonia degli Stati Uniti nelle due Americhe.

Un impero americano, con le sue immense ricchezze e le sue innumerevoli fonti di materie prime, sarebbe una potenza infinitamente più grande di qualsiasi altro impero sia finora esistito; sarebbe una formidabile potenza conquistatrice e devastatrice. La forza dell'America e il suo sviluppo costituiscono il più grande pericolo per la sicurezza del mondo, per la libertà dei popoli e per l'affrancamento del proletariato.

Lavoratori delle due Americhe, è questo il pericolo che dovete scongiurare.

I compiti rivoluzionari urgenti dell'America del Sud

Le rivoluzioni che scuotono periodicamente il Messico, il Venezuela e altri paesi non interessano direttamente le masse. Ma è necessario trarne vantaggio per sviluppare efficacemente il movimento delle masse rivoluzionarie, che esprime gli interessi del proletariato e dei contadini poveri. Soltanto un movimento rivoluzionario di questo genere può liberare i popoli dell'America del Sud dalla morsa degli sfruttatori nazionali e dell'imperialismo americano.

Il socialismo non ha fatto nulla per sviluppare questo movimento rivoluzionario delle masse. Nell'America del Sud il socialismo ha scandalosamente tradito gli interessi delle masse. Esso non è più che una miserabile combinazione riformista, un balocco nelle mani della democrazia piccolo-borghese oppure – come in Messico – un esercizio semi-militare e semi-rivoluzionario al quale si consacrano degli avventurieri (Obregón e i suoi consimili non sono forse «anche loro dei socialisti»?). Screditare questo socialismo, annullare la sua influenza e cementare gli elementi socialisti rivoluzionari con il comunismo: ecco il compito rivoluzionario urgente ed essenziale.

Questo compito consiste soprattutto nell'organizzare, in ogni paese dell'America del Sud, un partito comunista risoluto e cosciente, che abbia un'idea chiara dei propri obiettivi. Non c'è affatto bisogno che tale partito sia forte fin dalla sua formazione; importa soltanto che abbia un programma chiaro e preciso, che crei un'agitazione risoluta a favore dei principi e della tattica rivoluzionari, che sia implacabile nella sua lotta contro coloro che inducono le masse in errore e che le tradiscono. Un partito di questo genere deve essere formato dai rappresentanti migliori e più onesti delle masse; deve tracciare il programma dell'autentico movimento rivoluzionario e consacrarsi completamente all'azione delle masse, istradandole con pazienza e con fermezza sulle vie rivoluzionarie più larghe e verso gli obiettivi più elevati.

È unicamente con il concorso del partito comunista che nel movimento dell'America del Sud potranno essere introdotte la chiarezza e l'onestà rivoluzionarie: soltanto con tale mezzo il movimento potrà allearsi con il movimento rivoluzionario degli Stati Uniti e con l'Internazionale Comunista, e dare alle masse dell'America del Sud il loro posto legittimo nell'esercito della rivoluzione mondiale.

Il problema agrario costituisce una questione di importanza capitale. Nell'America del Sud l'economia agricola occupa il primo posto (persino l'Argentina, il paese più sviluppato dell'America del Sud dal punto di vista capitalistico, conta meno di 400 000 operai industriali su una popolazione complessiva di oltre otto milioni).

Spaventosamente sfruttati, i contadini vivono nella miseria più nera, sotto un giogo opprimente, e servono unicamente come carne da cannone per gli avventurieri militari. L'esperienza del Messico è, al contempo, caratteristica e tragica. Gli operai agricoli si ribellano e fanno delle rivoluzioni per poi vedersi privati dei frutti della loro vittoria ad opera dei capitalisti, degli sfruttatori, degli avventurieri politici e dei ciarlatani socialisti. I contadini, oppressi e ingannati, debbono risvegliarsi in vista dell'azione e dell'organizzazione rivoluzionarie; debbono convincersi dell'idea che, per loro come per gli operai, non può esservi emancipazione se non si alleano al proletariato rivoluzionario contro il capitalismo.

Il partito comunista deve penetrare tra i contadini. Non con formule e teorie astratte, ma con un programma pratico, capace di spingerli all'attacco contro i grandi proprietari fondiari e contro i capitalisti. L'unione rivoluzionaria della classe contadina povera e della classe operaia è indispensabile; soltanto la rivoluzione proletaria può affrancare i contadini infrangendo la forza del capitale, soltanto la rivoluzione agraria può proteggere la rivoluzione proletaria dal pericolo di essere schiacciata dalla controrivoluzione.

L'esercito, nell'America del Sud, è formato per la maggior parte da contadini poveri che si prestano come meglio non si potrebbe all'agitazione rivoluzionaria. Tale agitazione deve essere condotta sistematicamente allo scopo di unire i soldati, gli operai e i contadini per un'unica e medesima azione contro i proprietari fondiari, contro i capitalisti e contro il governo.

I sindacati, che non raggruppano grandi masse industriali (come negli Stati Uniti), sono di tendenze rivoluzionarie. Ma spesso accade che i dirigenti dei sindacati siano dei traditori: è il caso del Messico, dove Morones e i suoi simili sfruttano i lavoratori e si servono delle organizzazioni per il loro profitto personale. È necessario cacciare questi capi e liberare i sindacati dai *maîtres chanteurs*³ e dalla loro influenza reazionaria. Bisogna distruggere la Federazione operaia americana (la AFL), i cui capi sono dei controrivoluzionari; occorre boicottare l'AFL e organizzare i sindacati dell'America del Sud e degli Stati Uniti sul terreno della lotta di classe. Egualmente si impone l'affiliazione all'Internazionale Sindacale Rossa, a questa Internazionale che mobilita i sindacati del mondo intero per la lotta contro l'imperialismo e per la rivoluzione mondiale.

In ogni sindacato deve essere creato un nucleo comunista. Pur sforzandosi di organizzare tutti gli operai, è opportuno marciare mano nella mano con il movimento politico cosciente. Uniti al partito comunista locale e all'Internazionale Comunista, gli operai sindacalizzati diventeranno un fattore poderoso della rivoluzione americana.

Contemporaneamente a tutte le misure sopra indicate, e come loro conseguenza diretta, dev'essere realizzata l'epurazione del movimento dell'America del Sud dagli elementi anarcosindacalisti. L'anarcosindacalismo (ovunque esso sia proletario) esprime un'aspirazione rivoluzionaria pur non avendo la minima idea delle misure necessarie per realizzarla. L'esperienza rivoluzionaria ha utilizzato gli aspetti buoni dell'anarcosindacalismo e respinto quelli cattivi. La teoria e il programma della rivoluzione mondiale provengono dal marxismo e non dall'anarcosindacalismo. Vi dichiarate avversari di un partito politico? Il partito comunista è la realizzazione pratica dell'idea anarcosindacalista sulle «minoranze coscienti», ma epurata dell'anarchismo piccolo-borghese e collegata in modo ben preciso alla lotta reale delle masse operaie per la rivoluzione proletaria. Vi proclamate nemici del parlamentarismo? Il parlamentarismo del partito socialista costituisce un tradimento della classe operaia e della rivoluzione. Il parlamentarismo del partito comunista è, al contrario, il riconoscimento rivoluzionario del fatto che dobbiamo usare tutti i mezzi e utilizzare la tribuna parlamentare fintantoché non avremo organizzato il movimento delle masse che deve spazzar

³ Letteralmente: «ricattatori», con riferimento al fatto che i capi sindacali ricattano il padronato, ad esempio mediante «scioperi generali» di poche ore rispetto ai quali essi giocano poi un'azione di pompieraggio – onde poter ottenere dai padroni spaventati, come compenso per questo loro tradimento, sovvenzioni o incarichi –, invece di agire da combattenti della classe operaia [N.d.t.].

via i parlamenti. Siete avversari della dittatura del proletariato? La vita stessa dimostra la necessità di tale dittatura; respingere la dittatura proletaria significa respingere la rivoluzione. Tutto ciò riassume i problemi che l'esperienza rivoluzionaria e la vita stessa prescrivono imperiosamente alle masse di risolvere sulla base della teoria e dell'azione comuniste.

L'unità del movimento rivoluzionario dell'America del Sud verrà completata dall'unione con il movimento rivoluzionario degli Stati Uniti. Questa unità è una questione di vita o di morte. La rivoluzione del proletariato e dei contadini poveri, in qualsiasi paese dell'America del Sud, provocherà immediatamente l'intervento armato degli Stati Uniti che, come contraccolpo, renderà necessario l'intervento rivoluzionario del proletariato degli Stati Uniti; il movimento conquisterà gli altri paesi dell'America del Sud, e questa sarà già una tappa sulla via della *rivoluzione americana*.

«La rivoluzione nel nostro paese combinata alla rivoluzione proletaria negli Stati Uniti», ecco la parola d'ordine del proletariato rivoluzionario e dei contadini poveri dell'America del Sud.

L'esperienza politica della rivoluzione proletaria in Russia riveste un'importanza mondiale. Essa ha messo in evidenza le forme della lotta proletaria per il potere – le azioni di massa, i soviet e la dittatura proletaria. L'Internazionale Comunista è il risultato e l'espressione di tale esperienza.

I lavoratori delle due Americhe capiranno in che modo adattare questa esperienza alla propria lotta. La loro onestà rivoluzionaria e la loro esperienza insegneranno loro d'istinto ad adattare la teoria alla pratica e la pratica alla teoria.

Il crollo del capitalismo e l'avvicinarsi della rivoluzione mondiale sono gli avvenimenti decisivi della nostra epoca, e debbono determinare le forme e gli obiettivi della lotta internazionale del proletariato.

Lavoratori delle due Americhe, unitevi! L'Internazionale Comunista vi chiama all'azione!

Viva la rivoluzione mondiale!

**Il Comitato Esecutivo
dell'Internazionale Comunista**

AGLI OPERAI E AI CONTADINI DELL'AMERICA DEL SUD⁴

(gennaio 1923)

Compagni,

Il IV Congresso dell'Internazionale Comunista, riunitosi a Mosca in occasione del quinto anniversario della Rivoluzione russa, fa appello a tutti gli operai e contadini dell'America del Sud affinché si preparino alla lotta di classe e favoriscano l'azione rivoluzionaria del proletariato mondiale.

Il ruolo degli Stati Uniti dell'America del Nord

La guerra europea ha annunciato l'inizio della crisi finale del capitalismo. Gli antagonismi della borghesia internazionale hanno portato al più terribile massacro che la storia conosca, per decidere

⁴ «Aux ouvriers et paysans de l'Amérique du Sud», *La Correspondance Internationale*, n. 2, 20 gennaio 1923, pp. 26-27; ora in Michael Löwy (a cura di), *Le marxisme en Amérique Latine de 1909 à nos jours. Anthologie*, François Maspero, Paris 1980, pp. 87-91. Traduzione dal francese di Paolo Casciola. Löwy fa precedere il testo dalla seguente nota:

«Questo documento, pubblicato agli inizi del 1923, è una risoluzione del IV Congresso dell'Internazionale Comunista (novembre 1922). Si tratta probabilmente del primo testo del Komintern rivolto specificamente ai lavoratori dell'America Latina.

«La dichiarazione insiste soprattutto sugli stretti legami tra le classi dominanti dell'America del Sud e l'imperialismo americano. Ne deduce l'unità strategica tra la lotta contro la borghesia latino-americana e la lotta antimperialista. Come nel testo del 1921, soltanto la classe operaia e i contadini vi vengono indicati come classi rivoluzionarie.»

Una traduzione italiana non integrale e diversa dalla nostra – intitolata «Appello del Comitato esecutivo agli operai e ai contadini dell'America Latina» e basata sulla versione in lingua tedesca pubblicata in *Internationale Presse Korrespondenz*, n. 21, 31 gennaio 1923, p. 162 – si trova in Aldo Agosti (a cura di), *La Terza Internazionale. Storia documentaria. I – 1919-1923*, tomo 2, Editori Riuniti, Roma 1974, pp. 808-811. Agosti afferma, probabilmente a ragione (ma incorrendo comunque in altre inesattezze), che si tratta di un appello del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, e non di una risoluzione congressuale. Ecco come egli presenta il documento:

«La crisi del dopoguerra aveva fatto sentire ripercussioni profonde a sud del Rio Grande, dove una rivoluzione con connotati democratici e antimperialisti – quella messicana – si era affermata fin dal 911. Partiti comunisti di una qualche consistenza erano nati in Argentina e in Uruguay per scissione dalla socialdemocrazia, in Cile e in Brasile dal tronco del sindacalismo rivoluzionario, e, sia pure in modo alquanto artificiale, nel Messico stesso. Eppure l'azione dell'I[nternazionale] C[omunista] si era limitata a qualche tentativo, presto fallito, di costituire un centro di coordinamento del comunismo latino-americano, mentre un serio sforzo di analisi della realtà non solo dei singoli paesi ma del sub-continente nel suo complesso sembrava ancora al di là da venire. La radice vera di questo sostanziale disinteresse stava, oltre che nelle obiettive difficoltà di stabilire un collegamento regolare con i paesi centro e sudamericani, nella sottovalutazione in cui l'IC incorreva dell'importanza dell'imperialismo statunitense, che proprio nell'America Latina aveva uno dei suoi punti di forza. Sarà necessario attendere fino al gennaio 1923 prima che l'Esecutivo si occupi specificamente in un suo documento dei paesi sudamericani: e anche l'appello che esso diramò in quell'occasione, pur contenendo un primo tentativo di analisi della penetrazione imperialistica americana nel sub-continente, era estremamente vago e generico nell'indicare gli obiettivi di lotta dei comunisti latino-americani e ignorava completamente il problema dei contadini. In realtà, almeno per alcuni anni, il Komintern avrebbe continuato a rivolgere la sua attenzione maggiore agli imperialismi inglese e francese e alle forme più dirette e “tradizionali” con cui essi esercitavano il proprio dominio coloniale: né la cosa può sorprendere ove si pensi che la minaccia più immediata di accerchiamento per la Russia sovietica, avamposto della rivoluzione mondiale, proveniva proprio dagli imperialismi “tradizionali” » (ivi, p. 766) [N.d.r.].

quale dei due gruppi imperialisti imporrà la sua egemonia. I proletari sono stati sacrificati a milioni sui campi di battaglia nell'interesse dell'imperialismo capitalista alla ricerca di una soluzione alla crisi acuta che lo trascina fatalmente verso la bancarotta.

La guerra non ha potuto risolvere questa crisi. Il capitalismo europeo ha visto aumentare le sue crisi interne contemporaneamente all'accentuarsi della lotta di classe. Il Trattato di Versailles è una fonte di nuovi conflitti. Le masse proletarie riconoscono sempre di più che solamente la rivoluzione può abolire gli antagonismi capitalisti. Le repressioni inaudite alle quali assistiamo oggi e l'offensiva implacabile della borghesia sono indice della situazione critica degli Stati capitalisti.

Soltanto l'imperialismo dell'America del Nord ha rafforzato il proprio potere durante la guerra. Gli Stati Uniti sono oggi la potenza imperialista più forte. Ma dopo la guerra europea sono emerse nuove motivazioni per le lotte imperialiste. Gli antagonismi tra l'America del Nord, l'Inghilterra e il Giappone minacciano di nuovo la pace del mondo. L'imperialismo *yankee* si sviluppa e crea i germi di futuri conflitti che esigeranno dalle masse proletarie nuovi sacrifici sanguinosi. L'America del Nord diventa il centro della reazione internazionale della borghesia contro il proletariato.

L'espansione dell'imperialismo yankee

L'imperialismo *yankee* cerca di estendere il suo dominio in tutte le regioni del mondo. In Asia come in Africa o sulle sponde del Pacifico, esso cerca nuovi campi d'attività da sfruttare. È soprattutto in America Latina che, sia sotto una forma sedicentemente economica, sia attraverso una dominazione politica aperta, l'imperialismo degli Stati Uniti assicura il proprio predominio. Esso cerca nell'America del Sud la sicurezza per i propri sbocchi, che il capitalismo d'Europa non può più assicurargli a causa del vacillare della sua base sociale.

La dottrina di Monroe serve agli imperialisti americani per assicurare la loro conquista economica dell'America Latina. I prestiti, i nuovi investimenti di capitali americani nelle aziende industriali, commerciali e bancarie, le concessioni ferroviarie e marittime, l'acquisizione di giacimenti petroliferi: queste molteplici forme di espansione della penetrazione economica *yankee* dimostrano come il capitalismo nordamericano cerchi di fare dell'America del Sud la base della propria potenza industriale.

Questa penetrazione economica spinge anche le diverse borghesie nazionali ad intervenire nelle lotte imperialiste dell'America centrale, a Panama, in Colombia, in Venezuela, in Perù. La borghesia di tutte le Americhe prepara la reazione contro il proletariato convocando dei congressi polizieschi e, quando gli operai dell'America del Sud si levano contro i criminali tentativi del capitalismo *yankee*, come in occasione del processo di Sacco e Vanzetti, le classi dominanti soffocano quelle manifestazioni proletarie per dimostrare la loro sottomissione interessata e consapevole all'imperialismo del Nord. L'unione panamericana della borghesia è un fatto evidente, così come il suo obiettivo di mantenere i propri privilegi di classe e il proprio regime d'oppressione.

Il dovere del proletariato dell'America del Sud

Operai e contadini dell'America del Sud! L'imperialismo capitalista introduce nei vostri paesi gli antagonismi mondiali che portarono i popoli d'Europa alla guerra più sanguinosa e alla più formidabile reazione. È tempo di unire le forze rivoluzionarie del proletariato mentre i capitalisti di tutta l'America si uniscono contro la classe operaia.

Compagni, gli operai e i contadini dell'America del Sud non hanno ancora un'organizzazione disciplinata di lotta di classe né la necessaria unità d'azione. La vostra classe dominante si appoggia alla formidabile potenza degli Stati Uniti per annientare i vostri sforzi, per soffocare le vostre azioni liberatrici e per impedire ogni tentativo rivoluzionario delle vostre masse oppresse.

Operai e contadini! L'Internazionale Comunista vi chiama. Non dimenticate che negli Stati Uniti ci sono dei comunisti pronti ad aiutarvi nella lotta rivoluzionaria. La lotta comune dei proletari di tutti gli Stati d'America contro tutti i capitalisti americani solidali tra loro è una necessità vitale per la classe sfruttata. Essa si impone come l'unica via per la vostra salvezza. L'eroico esempio della Rivoluzione russa, che sostiene la lotta più accanita contro il capitalismo internazionale, vi farà capire quale sorte vi attenda se rimarrete indifferenti mentre la classe possidente aggrava lo sfruttamento capitalista. Nei vostri paesi aumentano gli antagonismi tra l'alta finanza e l'industria, e i conflitti imperialisti mondiali minacciano di trascinare anche voi verso nuovi massacri.

Compagni, all'offensiva borghese contrapponete l'unità proletaria. Organizzatevi, collegate la vostra azione rivoluzionaria all'azione della classe operaia e contadina di tutta l'America e di tutti i paesi del globo. Lottate contro la vostra stessa borghesia e lotterete contro l'imperialismo *yankee*, che incarna al massimo grado la reazione capitalista. Unitevi attorno al vessillo della rivoluzione russa, che ha creato le basi della rivoluzione proletaria mondiale.

Come la rivoluzione russa, voi vi preparerete a trasformare ogni tentativo di guerra in lotta aperta della classe operaia contro la borghesia. Al pari di quella, intraprenderete l'azione contro l'imperialismo preparando la dittatura proletaria, che distruggerà la dittatura borghese in tutta l'America. Se rimanete divisi e disorganizzati, la borghesia americana vi sgozzerà, annienterà le vostre azioni e aumenterà lo sfruttamento capitalista strappandovi le vostre conquiste. La lotta contro la vostra stessa borghesia si trasformerà sempre di più in lotta contro l'imperialismo mondiale e diventerà una battaglia di tutti gli sfruttati contro tutti gli sfruttatori.

Compagni! Organizzatevi! Rafforzate i vostri partiti comunisti e createne laddove ancora non ne esistono. Collegate la vostra azione all'azione di tutti i comunisti d'America. Organizzate il proletariato rivoluzionario che lotta con l'Internazionale Sindacale Rossa e lavorate affinché in tutta l'America esistano delle sezioni dell'Internazionale Comunista e dell'Internazionale Sindacale Rossa.

Viva l'Internazionale Sindacale Rossa! Viva l'Internazionale Comunista! Viva la Russia dei soviet! Viva il proletariato rivoluzionario dell'America e viva la rivoluzione mondiale!